

L'INCONTRO



Valerio Bianchini e Charley Rosen al Festival di letteratura e cultura ebraica

Bianchini e Rosen tra basket e teologia

ROMA Basket e filosofia, Valerio Bianchini e Charley Rosen per il Festival internazionale di letteratura e cultura ebraica. L'ironico gigante ebreo newyorkese, mito del basket, allenatore e scrittore e l'ex ct della Nazionale italiana ed ex libraio per amore della scrittura. Rosen si presenta con il suo libro «Gli All-Star di Mosè», traduzione di Marco Bertoli (Ed.66thA2nd, pag.515, 18 euro), inserito dal «New York Times» nella lista dei cento Notable Book of the Year. Racconta di una tournée improbabile di sette ragazzi ebrei che scappano da fallimenti, errori e tragedie, si imbarcano su un carro funebre adibito a pullmino della squadra e si esibiscono in giro per un'America provata dalla Grande Depressione del '29. «Solo gli americani sanno raccontare splendidamente il proprio sport. Charley ha colto la metafora del basket miscelando il linguaggio triviale dei giocatori, quello tecnico dell'essenza del gioco, quello teologico e filosofico legato all'ebraismo», chiosa Bianchini. Una spettatrice chiede: E com'è oggi la condizione di un cestista ebreo? «Su 450 giocatori Nba solo 2 sono ebrei. Dicono che non hanno il fisico. Eppure un terzo dei proprietari dei 40 team sono ebrei».

Tiziana Bottazzo

